



La giornata al Congresso

quanto mi riguarda, riserve e obiezioni, che sono quelle note: l'espressione sull'esaurimento della spinta propulsiva, considerata «ingiusta, equivoca, fuorviante, ormai ridotta a «talmud» lessicale; e l'analisi sull'aggravamento della situazione internazionale. Il congresso ha seguito con attenzione il discorso, non ha negato applausi di stima e ha sottolineato il richiamo unitario che ha concluso il discorso di Cossutta.

Poi, via via, l'unico che non ha negato applausi di stima e ha sottolineato il richiamo unitario che ha concluso il discorso di Cossutta.

Il congresso ha seguito con attenzione il discorso, non ha negato applausi di stima e ha sottolineato il richiamo unitario che ha concluso il discorso di Cossutta.

Il congresso ha seguito con attenzione il discorso, non ha negato applausi di stima e ha sottolineato il richiamo unitario che ha concluso il discorso di Cossutta.

maturatione dell'alternativa e il precipitare della crisi economica e politica. In questo caso, cosa fare? Certo i comunisti faranno in ogni caso il loro dovere dalla sponda dell'opposizione, ma resta in ogni caso l'interrogativo: cosa possiamo fare noi, i comunisti socialisti, altri forze di sinistra e democratiche e anche ceti e gruppi imprenditoriali per evitare l'aggravamento della situazione e condurre una politica di rilancio produttivo e risanamento finanziario? A uscire da questa situazione, a nessuna riedizione, più o meno mascherata, di esperienze politiche che ci vengano date risposte chiare, e non elusive. Noi esamineremo, con grande attenzione, queste proposte.

L'alternativa come condizione per un pieno risanamento dello stato e della pubblica è al centro dell'intervento di Fecchioli. Il quale parte dall'interrogativo di quale alternativa potremmo oggi portare se non fosse stato bloccato il terrorismo? Occorre che i vari termini di riferimento che ci vengono indicati nel corso della lotta per un nuovo tipo di sviluppo con un profondo processo di riforma democratica della costituzione, di risanamento della vita pubblica e del modo stesso di concepire la politica, occorre, cioè, una proposta di difesa del regime democratico a progetti e lotte per affermare una concezione completa della democrazia (e il riferimento, ovviamente, anzitutto ai fenomeni di criminalizzazione della politica e dell'economia).

La questione del risanamento, la questione morale è

di nero e in lacrime avevano chiesto al Papa di pronunciarsi su «7 milioni di persone honduregne da un commando nemico infiltratosi dal paese confinante e i cui funerali erano stati celebrati il giorno prima. Le loro parole avevano suscitato una grande emozione allorché erano risonate attraverso gli altoparlanti nella grande piazza di terra vulcanica da cui si levava una polvere fine come sabbia resa rossa dai cocenti raggi solari. Ma il Papa ha continuato a tacere. Dalla folla si è gridato allora: «Viva Romero martire di El Salvador e dell'America Latina». Ma il Papa è rimasto in silenzio, forse, colto di sorpresa da quanto stava accadendo nella piazza.

E mentre alcuni dicevano: «Viva il Papa e viva la rivoluzione» ed altri più numerosi scandivano «poder popular» le madri dei giovani che i giornali hanno detto amari hanno cominciato a salire le scale che conducevano all'altare alzando le fotografie dei figli caduti e sollecitando il Papa a dire per essi una parola. Ma il Papa ha tacitato ancora forse pensando alla sua prossima visita in Honduras e ad altri incontri egualmente difficili come in El Salvador e in Guatemala domani. Più tardi un commentatore ha detto alla radio: «Il popolo è rimasto deluso e questo sarà una notizia nel mondo intero. Le nuove amministrazioni leggere nelle lacrime delle donne che piangevano i figli morti. Anche se lei non sentiva

Il Papa contestato dal popolo di Managua

quel sangue avrebbe dovuto almeno per cortesia dire una parola.

La visita di Giovanni Paolo II era cominciata in modo festoso ed il governo — come dirà Daniel Ortega — aveva fatto di tutto per la buona riuscita della visita e perché assumesse un altro significato. La notizia che il Papa aveva incontrato la matina Ernesto Cardenal che gli si era inginocchiato davanti in atto di reverente obbedienza era stata accolta con entusiasmo a Managua come dai campesinos di Leon, le due tappe della visita. Ma nel corso della giornata si era saputo che il Papa non aveva detto una parola di benedizione e anzi gli aveva detto: «Tu devi metterti in regola con la Chiesa». E la fotografia del Papa con il dito innalzato in atto di ritorsione è stata riportata da tutti i giornali e trasmessa dalla televisione. Come dire che si dovrebbe dimettere da ministro della Cultura e dal suo incarico in presidenza il governo nicaraguense e la Santa Sede fosse stata raggiunta un accordo perché i sacerdoti con incarichi ministeriali rimasero in carica almeno fino alle elezioni del 1985.

La gente si era recata in piazza e senza incidenti nella piazza

19 luglio con migliaia di bandiere vaticane e sandiniste quasi a voler dimostrare che è possibile quanto campagnola scritto su un grande cartello: il cristianesimo non è in contraddizione con la rivoluzione. In un grande murale, opera del prete spagnolo Maximino Carrezo Barredo appariva una grande scritta: «Giovanni Paolo II benvenuto nel Nicaragua libero, grazie a Dio e alla rivoluzione».

Portavoce dell'arcivescovo di Managua Orlando Bravo ha accusato il movimento sandinista e il governo di aver organizzato tutto con grande regia di aver impedito che la Chiesa esprime l'intera visita. Il governo ribatte che la garanzia dell'ordine pubblico gli spettava per competenza per impedire e evitare i disordini. Per il resto tutti sono stati liberi di andare a salutare il Papa. Una polemica destinata a durare anche perché i giornali legati al governo e la radio hanno affermato che non c'è in Nicaragua una Chiesa alternativa. Ci sono posizioni diverse nell'unica chiesa in Nicaragua larga parte di questa è compromessa con la rivoluzione che poi significa «riforme trasformatrici». «Noi lottiamo — ha detto

Le prime parole del Papa, sono cinque gli incontri della giornata, compreso un discorso a quarantamila campesinos nello stadio Revolution di Panama, sono dopo la messa sulla grande spianata presso il canale. A questi uomini poveri, travagliati da enormi problemi sociali, accorsi sotto un torrido sole, siamo già a quaranta gradi. Wojtyla, rosso in viso, chiede per due ore impegno contro il divorzio, contro il controllo delle nascite, contro la sterilizzazione, contro l'incondonazione libera sessuale. Il clima qui è di totale accettazione. Questo ha detto loro il Papa sui problemi di vita della famiglia nel Centroamerica.

Alceste Santini

CITTA DEL VATICANO — «Una tappa difficile» per i tentativi di armonizzazione politica e sociale nella città che fare con il suo pellegrinaggio di fede, di pace e di fratellanza, è stata definita dalla radio vaticana la visita del papa in Nicaragua. Come esempi di tentativi di strumentalizzazione l'emittente della Santa Sede ha citato il discorso all'aeroporto di Managua di Daniel Ortega, la presenza del ministro sacerdotale Ernesto Cardenal e l'atteggiamento degli attivisti sandinisti durante la messa che «hanno scandito quasi ininterrottamente slogan» di carattere politico. «L'atteggiamento è stato di incomprensione e soprattutto impedendo l'ascolto della parola del Papa».

Natta alla CCC, il voto palese

genze del partito e della sua direzione politica: il CC ha bisogno di avere un'idea chiara sulla molteplicità di esperienze, di generazioni e di competenze indispensabili per l'elaborazione e la direzione di una politica che si all'altezza dei tempi. La proposta è quindi quella di lasciare sostanzialmente invariato, rispetto al 15° congresso, il numero di delegati e di vari organismi pur arricchendone la composizione.

Per il CC sono stati quindi candidati un maggior numero di segretari regionali e soprattutto federali (troppo scarsamente presenti nel CC uscente) non solo al fine di garantire la presenza di una larga gamma di esperienze che si completano in punti importanti del paese, ma anche per promuovere un numero più ampio di giovani quadri dirigenti, insieme a loro un numero consistente di compagni impegnati nella produzione, operaia, tecnica, intellettuale, dirigente di movimenti, una presenza delle compagnie, tale da tener conto non tanto della percentuale di iscritte ma del peso politico reale che esercitano nel partito. Complessivamente c'è un rinnovamento del CC che si aggira sul 30% dei suoi membri (alcuni dei quali passano alla CCC) il che significherebbe in cifra assoluta una cinquantina di compagni. Per quanto riguarda la CCC, la proposta prevede un numero di compagni pari a un terzo del CC, secondo la norma statutaria. Tra i sindaci, due nuovi nomi al posto di due che ne escono.

Il rinnovamento ha comportato anche sacrificio di altre forze dirigenti importanti e valide, per esempio per quanto riguarda i compagni impegnati nelle istituzioni. Ciò è avvenuto non per privilegiare il partito del movimento ma per correggere squilibri che erano ve-

ma di assicurare la presenza della CCC di un compagno nel CC. In questo modo il nuovo presidente. Ovviamente la nomina dovrà essere decisa dalla stessa CCC, ma com'è stato fatto in precedenza, il presidente del congresso creane le condizioni eleggendo tra i membri della CCC un compagno che abbia tutti i requisiti necessari per essere il presidente. Per questo è stato proposto uno dei compagni che godono di maggior prestigio politico in tutto il partito, un compagno che ha una buona qualità politica e morale. La scelta, proposta dal compagno Berlinguer, è quella del compagno Alessandro Natta. Berlinguer ha comunicato alla commissione elettorale che lo stesso Natta aveva avanzato per primo questa idea.

La storia, la qualità, l'altissimo contributo politico del compagno Natta sono noti a tutti; e la commissione elettorale ritiene che egli sia il più qualificato a dirigere un'attività tra le più delicate e importanti quali è quella di assicurare la futura Commissione centrale di controllo: un'attività la cui rilievo e la cui delicatezza non può essere sottovalutati. La attuale della vita del partito che esige tante cure, ma tra queste anche una cura intellettuale e una politica, una attenzione rilevante ai problemi complessivi che riguardano la vita e il costume di partito. In questo senso, la scelta è stata intenzionale, che la commissione elettorale propone il passaggio del compagno Natta dal CC alla CCC: nel suo nuovo ruolo, e quindi anche come membro della direzione, continuerà naturalmente a dare il suo contributo al partito, all'attività generale, politica e culturale, del partito e delle sue battaglie.

Giorgio Frasca Polara

Kohl o Vogel? Oggi vota la Germania federale

che in questi giorni passa dalla cronaca alla storia per simboli. È la foto di Helmut Kohl, pigro in due in un inchino servile davanti a Nancy Reagan. L'immagine può aver toccato qualche corda dell'orgoglio nazionale, ma soprattutto ha colpito i pensieri e i disegni di una sinistra che si è accorta che la sostanza della nuova era in politica internazionale. Quella foto dice che se è vero che oltre certi limiti è difficile tornare, tuttavia sbaglia chi crede che l'oggettività della situazione tedesca costringerebbe comunque un eventuale nuovo governo di destra a proseguire, sostanzialmente, sulla via tracciata dai governi socialdemocratici. Forse non è da temere un plateale abbandono della distensione, ma è questo sì — una sua interpretazione che ne cancelli la sostanza vera, ovvero il suo essere dinamico e fatto di spinta non solo verso il blocco orientale ma anche verso gli USA.

Il riscatto è già sotto gli occhi di tutti, e riguarda la questione più drammaticamente e

concretamente immidente: quella degli emigranti. Si è parlato molto, in questi giorni, della situazione dei sovietici di introdurre cunei tra l'Europa e gli USA. Ma non è anche questo il segnale di una preoccupazione reale e motivata? Perché Mosca non dovrebbe temere gli atti di un governo tedesco che dà l'impressione di avere già deciso nei fatti sulle installazioni dei missili, a prescindere dalla trattativa a Ginevra, senza prendere in considerazione le proposte sovietiche e assecondando piuttosto la linea americana? Come reagire? È su questa idea che l'altro blocco si irrigidisce e proprio a partire dalla sua punta avanzata? Quali contropartite in Germania, del resto, interno delle società dell'Europa orientale?

Un altro mutamento possibile, in ogni caso riguarda la sostanza dei rapporti Europa-USA: gli anni che vengono profilano la crescita di una serie di contrasti di natura diversa in materia di economia e di commercio fra le due sponde dell'Atlantico. Molte delle capacità di mercato, di scambio con cui la fase passata è stata gestita (dal gasdotto all'acciaio agli accordi privilegiati) dalla Germania, sono in via di esaurimento. In un grande misura, proprio all'iniziativa tedesco-federale. Quanta forza può perdere l'Europa, e nel momento in cui si arrivano ai vertici dei problemi ancora più complessi, se l'iniziativa tedesca si spegne? Se nei momenti di crisi si affaccia la logica dell'isolamento, come si può pensare di prevalere sulle considerazioni degli interessi nazionali e quelli europei?

Ecco perché il voto tedesco di oggi non è poi soltanto tedesco. È un voto nel cuore dell'Europa.

Paolo Soldini

Soddisfazione del PC australiano

MILANO — In seguito ai risultati delle elezioni generali in Australia che indicano la vittoria del Partito laburista australiano dopo sette anni di governo di centrodestra il compagno Rod Durbridge delegato del PC australiano al sedicesimo congresso del PCI ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Accogliamo con molta soddisfazione i primi risultati delle elezioni generali australiane che pongono fine a sette anni di attacchi alle condizioni di vita dei lavoratori presentate come l'unico modo di risolvere la crisi economica esistente nel paese. Ciò pone anche fine all'isolamento della politica australiana sulle posizioni più estreme della politica estera reaganiana. A nome del PC australiano ci ralle-

griamo che il Partito laburista australiano vada al governo del paese, si tratta di un partito impegnato in una politica di riforme che comprende il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, un deciso attacco all'evasione fiscale, il controllo dei prezzi, una nuova politica della occupazione e una politica estera di maggior autonomia nazionale. Siamo consapevoli dei gravi problemi che il nuovo governo dovrà affrontare in campo economico, poiché esso richiede una forte politica di controllo dei grandi centri del potere economico e delle società che ne sono responsabili. I comunisti australiani come parte integrante del movimento dei lavoratori e delle forze sociali progressiste australiane sono pronti a contribuire ad affrontare i grossi problemi che ci attendono».

Il partito di oggi

malgrado le difficoltà economiche, dice di voler mantenere il suo orientamento sociale e una destra antisociale alla ricerca di una rivincita che non farebbe che complicare e forse condurre la futura scelta della sinistra stessa.

Franco Fabiani

Il 4 marzo si è spento improvvisamente

FRANCO PAPINI

Uomo buono e giusto, militante con la coscienza della Resistenza, vive nel ricordo della moglie e dei figli. I funerali avverranno lunedì 6 marzo alle ore 9 presso la camera mortuaria del Policlinico Umberto I. Impresa Funeraria Fabozzi & Roselli Via G. M. Lancia N° 29 Tel. 85.31.91

I compagni della Seneca Statali «Gudo» Rosa e della Cellula del Mercoledì annunciano l'improvvisa scomparsa del compagno

FRANCO PAPINI

Nel ricordare il suo costante impegno di militante del PCI sin dal 1943 si esecrano il dolore della famiglia. E sono trascorsi 50.000 lire per l'Unità. Roma, 6 marzo 1983

In memoria del caro e indimenticabile compagno

CESARE FILIPPETTI

La moglie ricordandolo con infinito affetto sottoscrive per l'Unità la somma di L. 50.000

Aiconca, 6 marzo 1983

È morto il compagno

SAVERIO SEGANTI

dirigente della RAI

I compagni e i lavoratori del servizio pubblico di Anziano con profondo dolore e sono vicini alla moglie e ai figli

Le sorelle: I fratelli: i cognati e i nipotini tutti parteciperanno con dolore la morte del caro

ANTONIO DIEMOZ

Roma, 6 marzo 1983

Amministrative francesi un test per la sinistra

giornata in novembre che avrebbe, alla vigilia del voto, un dibattito sulla «austerità» certo non destinato a rincuorare gli elettori di sinistra insoddisfatti e costretti a misure impopolari che ha limitato la portata del concetto di «austerità» e sottoposto alla fluttuazione della congiuntura, non ancora in grado di far valere gli effetti materiali dello slancio riformatore, il governo di sinistra non gode certamente oggi di quello stato di grazia di cui aveva beneficiato nei mesi immediatamente successivi alla vittoria mitterrandiana. Il clima in cui si va al voto oggi non permette di fare previsioni. Una cosa è certa: la sinistra sarà difficilmente in grado di fermare lo sviluppo delle legislative dell'81 e quindi di legittimare i risultati di avanzata eccezionale che nel '77 le aveva permesso di conquistare 61 città di oltre 30 mila abitanti e di amministrare fino a ieri 154 su 221.

A destra come a sinistra ci si presenta generalmente uniti, e la sinistra (che è a sinistra e a destra) è stata necessaria una lunga trattativa per limitare a una trentina di casi soltanto le amministrazioni comunali e i sindaci. Nel giudicare il risultato di questo voto si confronterà dunque il rapporto di forza tra la sinistra e la destra nelle città con più di 30 mila abitanti. Nel '77 esso fu del 53 contro il 47 per cento a favore della sinistra. Sono mutate le situazioni locali da allora? I sondaggi delle ultime settimane danno come largamente favorevoli i sindaci uscenti e le amministrazioni locali della sinistra che amministrano più dei due terzi di quelle città. Ma ad essi si contrappongono gli amari e i

malumori dei francesi, che secondo altri sondaggi andranno alle urne per giudicare il governo invece sui grandi temi della politica nazionale, per stabilire cioè se è fatto troppo o se non si è fatto abbastanza. La destra conta di recuperare quella percentuale di centristi che garantì la vittoria socialista votando non per il programma socialista ma contro Giacobbe, ma il rischio maggiore per la sinistra è quello di dover subire l'instabilità di una fascia del suo elettorato il cui stato d'animo prevalente è apparso l'insoddisfazione. Restare a casa potrebbe essere dunque la tentazione di questi elettori per esternare così la loro disapprovazione. Tanto più che possono pensare alle conseguenze nulle che questo «avvertimento» avrebbe sul quadro politico, garantito come è dal carattere comunque amministrativo della consultazione.

Partecipazione di sinistra governativa e di destra. La domanda è: peserà di più l'effetto dello slancio riformatore o quello del disaffetto per il governo? Il disaffetto si regolerà sul rigore o sull'astensione? E se non c'è l'incapacità di dare una prospettiva più concreta agli sbocchi verso i quali si vuole andare (ancora il problema è di natura economica) i cui sviluppi dipenderanno certamente anche dal voto ordinario, comunisti e socialisti, soprattutto nelle ultime settimane, hanno reagito cercando di mobilitare il corpo elettorale su una verità evidente: «Ogni astensione equivale a un voto per la destra e a un altrettanto evidente errore da evitare: quello di non vedere i termini della scelta tra una sinistra che,

ma di assicurare la presenza della CCC di un compagno nel CC. In questo modo il nuovo presidente. Ovviamente la nomina dovrà essere decisa dalla stessa CCC, ma com'è stato fatto in precedenza, il presidente del congresso creane le condizioni eleggendo tra i membri della CCC un compagno che abbia tutti i requisiti necessari per essere il presidente. Per questo è stato proposto uno dei compagni che godono di maggior prestigio politico in tutto il partito, un compagno che ha una buona qualità politica e morale. La scelta, proposta dal compagno Berlinguer, è quella del compagno Alessandro Natta. Berlinguer ha comunicato alla commissione elettorale che lo stesso Natta aveva avanzato per primo questa idea.

La storia, la qualità, l'altissimo contributo politico del compagno Natta sono noti a tutti; e la commissione elettorale ritiene che egli sia il più qualificato a dirigere un'attività tra le più delicate e importanti quali è quella di assicurare la futura Commissione centrale di controllo: un'attività la cui rilievo e la cui delicatezza non può essere sottovalutati. La attuale della vita del partito che esige tante cure, ma tra queste anche una cura intellettuale e una politica, una attenzione rilevante ai problemi complessivi che riguardano la vita e il costume di partito. In questo senso, la scelta è stata intenzionale, che la commissione elettorale propone il passaggio del compagno Natta dal CC alla CCC: nel suo nuovo ruolo, e quindi anche come membro della direzione, continuerà naturalmente a dare il suo contributo al partito, all'attività generale, politica e culturale, del partito e delle sue battaglie.

Giorgio Frasca Polara